

# L'indagine della lingua negli scritti di Leopardi

*Giuseppe Savoca: dalle sue poesie un vocabolario*

**A** questo suo ulteriore lavoro, *Vocabolario della poesia di Giacomo Leopardi (nella foto la copertina)*, Firenze, **Olschki**, 2010, pp. XXVII-519, s.i.p. premette una riconoscente dedica a Padre Roberto Busa SJ, pioniere dell'informatica linguistica, lo studioso Giuseppe **Savoca**, ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea presso l'Università di Catania, ma anche, e tra molto altro, presidente del consiglio scientifico Cnr per le "Concordanze della lingua italiana poetica dell'Otto/ Novecento". Memore dell'esortazione, proprio alle "concordanze", di Gianfranco **Contini**, e sulla scia della docenza di Carlo **Muscetta**, Savoca ha ormai alle sue spalle, oltre che un decisivo vantaggio di saggi sulle più fondanti personalità poetiche della nostra letteratura, più di venti titoli "concordanziali", da Leopardi a D'Annunzio a Montale; da Gozzano a Ungaretti a Rebora; da Campana a Sbarbaro a Saba. Scrutati e scrutinati nelle migliaia e migliaia delle ricorrenze di ogni voce del loro vocabolario, i poeti che Savoca ha inquadrato nella specola della sua indagine tecnico-scientifica a sofisticata strumentazione elettronica, hanno rilasciato nuovi e inimmaginabili fondali filologici, reso possibili ulteriori opportunità ermeneutiche, sia ai linguisti che ai critici, dimostrato che quello informatico non è uno strumento troppo povero per l'alto umanesimo della ricerca. Crede, l'autore di questo ponderoso volume, che chi lo avrà in mano potrà ben utilizzarlo, tanto per una migliore conoscenza del senso della poesia leopardiana (potendo abbracciarne sinteticamente e sin-

cronicamente il lessico, allo scopo di ricostruirne i campi semantici), quanto per indagarne il linguaggio nei suoi specifici aspetti, da lessicologico-quantitativi a strutturali, sia formali, sia di senso. «Quello che adesso presento per Leopardi - osserva Savoca - è veramente un dizionario completo dei lemmi (in numero di 9.852) e delle forme (in numero di 20.791) della lingua (per 148.500 occorrenze di parola) di tutta la poesia leopardiana (comprese le traduzioni poetiche e gli abbozzi in versi)». Convergono nell'analisi, infatti, in quattro grandi "insiemi", i *Canti*, i *Paralipomeni della Batracomiomachia*, i *Versi puerili* e le *Poesie varie* e, infine, le *Traduzioni poetiche*. Chi consulta una concordanza o, come in questo caso, un vocabolario concordanziale, ha già una sufficiente conoscenza della lingua di base, e quindi dispone in partenza dei significati della quasi totalità delle parole in essi presenti. Ma gli interesserà più che altro vagliare in quale opera ricorre una determinata parola e, se vi ricorre, qual è l'uso che il poeta ne fa e quale il significato specifico essa rivesta nel contesto di quell'opera.

«Il linguaggio letterario - precisa Savoca - si connota per una serie di scarti, rispetto alla lingua d'uso e alla traduzione, che è possibile cogliere e apprezzare solo alla fine della lettura e dell'interpretazione».

Operazione quanto mai soggettiva, specialmente nella individuazione di quei nuclei di più arduo significato che di solito caratterizzano ogni grande autore. Va da sé che un dizionario alfabeticamente approntato 'con l'uso di una macchina' che riporti oggettivamente occorrenze e

frequenze all'interno di un testo o di un'intera opera, è tutto meno che un lavoro di interpretazione esplicita, di indicazione di sfumature di senso, di messa in rilievo di contraddizioni semantiche implicite nei diversi usi di uno stesso lemma. Ma certo si tratta di un atto d'amore verso la creazione, la poesia, la sua comprensione, le sue articolazioni espressive. Al linguista, al critico, allo specialista, resta comunque demandato ciò che la lessicografia computerizzata non può attingere, né vuole, come cogliere il potere ipnotico dei suoni (esplicitamente dato dal loro colorito vocale, dalla loro originale disposizione in verso, in strofa o in pagina). Sapere dove e quanto Leopardi ha usato quelle suscitanti parole ("infinito", "luna", "passero", "sera", "Dio", o anche puramente e semplicemente la congiunzione "e", ecc.), mette in condizione di scoprire, accordare, confermare o contendere senso, coerenza, trame o legami ai modi o ai motivi di una composizione, se non di un'operazione intera. Quando, addirittura, di una lingua o di una letteratura, nazionale o universale: le loro evidenze "verbali" o le loro sotterranee corrispondenze, la loro "lettera" o i suoi sensi misteriosi. Nessuna tecnologia dell'informazione, nessun software, insegneranno mai a leggere le infinite realtà anche di una sola parola, ma aiuteranno a decidere, spesso se non sempre, la ricchezza delle cose di cui il testo, in cifra, ci parla.

*Claudio Toscani*

**GIUSEPPE SAVOCA**, *Vocabolario della poesia di Giacomo Leopardi*, Firenze, **Olschki**, 2010, pp. XXVII-519, s.i.p.

